

■ UROLOGIA

Mininvasività endoscopica per calcoli urinari e IPB

► Calcolosi delle vie urinarie

La calcolosi delle vie urinarie interessa il 10% degli uomini e il 7% delle donne, spesso a causa di regimi alimentari e stili di vita scorretti, ma è sempre più frequente anche in età pediatrica. In Italia si stimano 100.000 nuovi casi/anno, con un rischio elevato di recidive, in parte evitabili se si eseguisse di routine l'esame chimico-fisico del calcolo, utile per identificare le sostanze responsabili della sua formazione e limitarne l'apporto con la dieta.

"In media, il 10% della popolazione avrà un calcolo almeno una volta nella vita", dichiara **Guido Giusti**, Responsabile dello Stone Center e dello European Training Center in Endourology presso l'Ospedale San Raffaele Turro di Milano. "Questo numero elevato si spiega in gran parte con gli stili alimentari scorretti dei Paesi occidentali: beviamo poco, mangiamo molto più del necessario e, soprattutto, assumiamo proteine animali in eccesso. In passato il bombardamento con onde d'urto per i piccoli calcoli e la chirurgia a cielo aperto per quelli voluminosi erano le due procedure standard. Oggi la litotrixxia endoscopica mininvasiva con laser a olmio rappresenta la nuova frontiera terapeutica, nella maggio-

ranza dei casi. Non solo evita grandi incisioni e complicanze tipiche dell'intervento chirurgico tradizionale - da riservare a poche situazioni molto complesse - ma permette la completa bonifica del calcolo, quando le onde d'urto falliscono; il classico bombardamento, infatti, non è del tutto innocuo e sarebbe un errore ripeterlo più volte, perché l'energia liberata dal litotritore può, nel tempo, causare danni al rene. Con la chirurgia laser - prosegue Giusti - oggi operiamo in day surgery, dimettendo il paziente nelle 24 ore successive. Grazie inoltre a particolari modalità di emissione del laser a olmio e alle tecnologie Vapor tunnel e Virtual basket, è possibile ridurre al minimo la retropulsione del calcolo durante il trattamento, attirandolo verso il raggio di luce in modo da rendere la sua polverizzazione più fine, veloce e sicura".

► Ipertrofia benigna della prostata

L'ipertrofia benigna della prostata (IPB) è, dopo l'ipertensione, la malattia più diffusa nel sesso maschile. Affligge 6 milioni di italiani over 50 ma colpisce anche 1 under 50 su 10, in presenza di fattori di rischio cardiovascolari, metabolici e abitudine al fumo.

"L'impiego delle tecnologie con energia laser è in rapido aumento anche per curare l'ostruzione prostatica benigna, a fronte dei vantaggi offerti e del minor numero di complicanze rispetto alle metodiche classiche", spiega **Luca Carmignani**, Presidente Fondazione SIU e Responsabile UO di Urologia dell'IRCCS Policlinico San Donato.

"Grazie alla disponibilità di laser come quello al tulio, che offre la maneggevolezza necessaria a operare qualsiasi prostata, e quello ad olmio, che in più consente di frantumare i calcoli vescicali, oggi quasi tutti i pazienti con IPB si possono trattare per via endoscopica, anche in caso di adenomi molto voluminosi. Non devono più esserci ritrosie o paure da parte dei pazienti: la nuova chirurgia laser è sicura e rispettosa di tutte le funzioni, sessuali e non. È previsto un ricovero di 1-2 notti e favorisce una più rapida guarigione dei tessuti, permettendo di tornare in breve alle normali attività. Si può inoltre personalizzare l'intervento, adattandolo al tipo di paziente, alla sua patologia e alle sue aspettative. Un esempio su tutti: la vaporizzazione della prostata con laser al tulio, tecnica che limita al minimo il sanguinamento, è indicata anche in soggetti molto anziani, cardiopatici o con disturbi della coagulazione. Il nostro obiettivo è che nessuno sia più costretto a vivere con il catetere, a qualunque età, ma tutti possano essere operati con queste metodiche performanti e poco invasive".